

QUALCHE OSSERVAZIONE SULL'ESPRESSIONE DEL PLURALE NOMINALE NEL CREOLO ARABO DI JUBA*

Stefano MANFREDI

ABSTRACT • *Some Comments on the Nominal Plural in Arabic Creol in Juba.* This paper aims at describing the encoding of nominal plurality in Juba Arabic, an Arabic based pidgin-creole spoken in the Republic of South Sudan. Generally speaking, Juba Arabic stands out from other creole languages because of the presence of multiple strategies for encoding nominal plurals. Section (1) briefly introduces the issue of the encoding of nominal plurality from a typological perspective. Section (2) gives some information about the historical development and the main typological features of Juba Arabic. The core of the paper, section (3), describes the different forms and meanings associated with nominal plural. Section (4) finally proposes a multi-causal explanation for the development of nominal plurality in Juba Arabic.

KEYWORDS • Nominal Plurality, Language Contact, Pidgins and Creoles, Juba Arabic

1. L'espressione del plurale nominale in tipologia linguistica

Nell'ambito degli studi tipologici, il numero, al pari di altre categorie quali il genere o il caso, è inteso come un "tratto" linguistico comparabile (Corbett 2001). Ogni tratto linguistico implica uno o più valori, come per esempio singolare, duale e plurale nel caso del tratto linguistico del numero. I valori sono, a loro volta, associati a forme e a significati grammaticali diversi. In quest'articolo siamo dunque interessati alle forme e ai significati associati al valore di plurale nominale nel creolo arabo di Juba (abbreviato JA), una varietà creolizzata di arabo parlata in Sudan del Sud (Manfredi e Petrollino 2013).

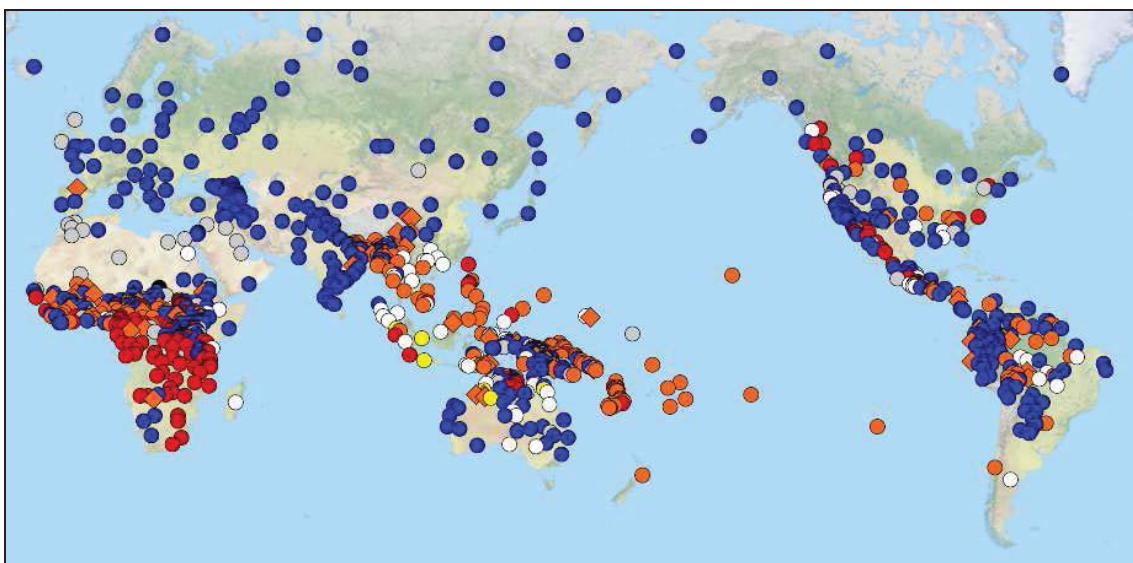
Da un punto di vista generale, le lingue si differenziano per la presenza di diversi procedimenti formali per esprimere un plurale nominale. Le strategie di pluralizzazione nominale includono: la suffissazione, la prefissazione, la cliticizzazione, il cambiamento della radice o dello schema morfologico di un nome, il cambiamento dello schema tonale, la reduplicazione, e l'apposizione nominale (Dryer 2013). Se osserviamo la distribuzione dei diversi procedimenti formali di pluralizzazione nelle lingue del mondo (cfr. Carta 1),¹ possiamo innanzitutto osservare che la strategia quantitativamente più importante è la suffissazione, presente in 513 lingue su 1066 (in blu nella carta). In secondo luogo, è chiaro che certe strategie di pluralizzazione nominale sono caratteristiche di specifiche famiglie linguistiche, come nel

* Il presente lavoro e la ricerca su cui si basa sono stati finanziati nell'ambito del progetto FIRB ATrA: *Aree di transizione linguistica e culturale in Africa* (<http://www.africantransitions.it/>).

¹ Le seguenti osservazioni si basano sui dati forniti dal *World Atlas of Language Structures* (WALS) nella sua versione elettronica (<http://wals.info/>, compulsato l'1/4/14). Il WALS fornisce un database e un atlante di categorie linguistiche sincronicamente comparabili su più di mille lingue diverse.

caso della prefissazione per le lingue bantu (in rosso nella carta). D'altra parte, un numero limitato di lingue (98, in bianco nella carta) non presenta alcun procedimento formale per esprimere un plurale nominale.

Per quanto concerne le varietà dialettali dell'arabo, è importante ricordare che queste fanno parte di una minoranza di lingue (60, in grigio sulla carta) che presentano dei sistemi misti di pluralizzazione nominale. Com'è noto, l'arabo si caratterizza per l'impiego alternato di suffissi, di plurali interni (cambiamento dello schema morfologico di un nome singolare) e di forme suppletive (cambiamento della radice di un nome singolare) per esprimere un plurale nominale.



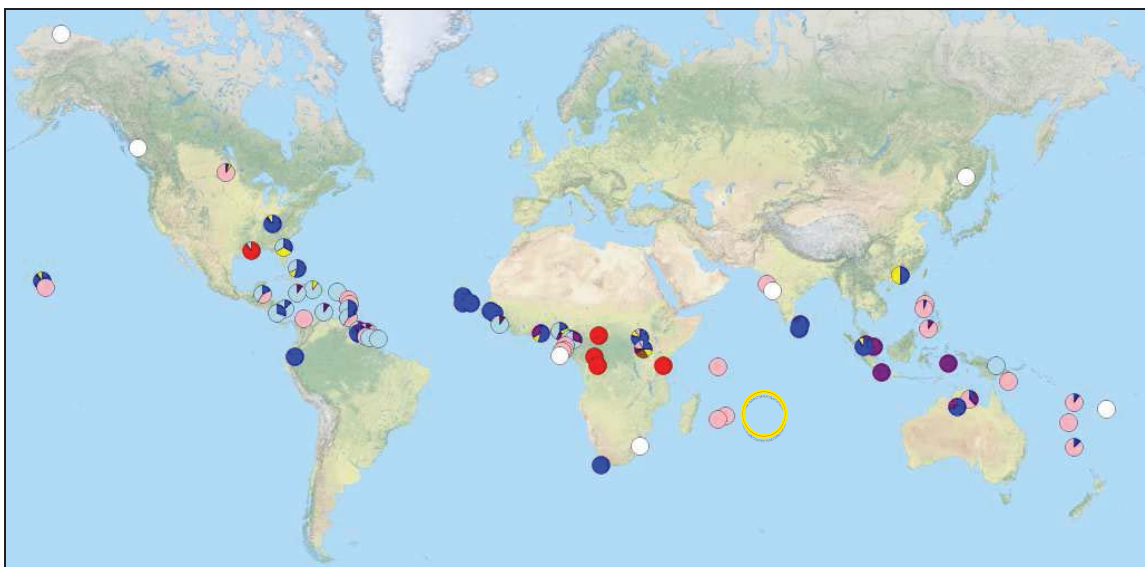
Carta 1: i diversi procedimenti di pluralizzazione nominale nelle lingue del mondo (WALS, feature 33a, Dryer 2013, <http://wals.info/feature/33A#2/24.8/152.9>)

Per comprendere meglio la questione della pluralizzazione nominale in JA è però necessario prendere in considerazione anche altre varietà linguistiche pidginizzate e/o creolizzate (cfr. Carta 2).² A questo proposito possiamo notare che le strategie di pluralizzazione nominale dei creoli sono in genere determinate dalle rispettive lingue lessificatrici. E dunque, una maggioranza di creoli lessicalizzata da lingue europee esprime un plurale nominale tramite suffissazione (32 lingue su 76, in blu nella carta) o apposizione nominale (27 lingue su 76, in rosa nella carta, cfr. 3.3). D'altro canto, i pochi creoli che presentano dei prefissi di pluralizzazione (e.g. sango, kikongo-kituba, lingala, in rosso nella carta), sono in genere lessicalizzati da lingue bantu (Haspelmath 2013).

Ai fini di quest'articolo, non possiamo fare a meno di notare che, contrariamente alla maggioranza dei pidgin e dei creoli rappresentati nell'APiCS, i creoli a base lessicale araba (JA e kinubi, evidenziati dal cerchio giallo nella carta) sono caratterizzati da dei sistemi di pluralizzazione nominale particolarmente complessi poiché basati su molteplici strategie di

² Le seguenti informazioni su pidgin e creoli sono fornite dall'*Atlas of Pidgin and Creole Language Structures* (APiCS, <http://apics-online.info/>, compulsato l'1/4/14), atlante che segue gli stessi principi di comparazione sincronica del WALS.

morfosintattiche.³ Tuttavia, come vedremo nei paragrafi seguenti (cfr. 3, 4), le strategie di pluralizzazione della lingua lessificatrice (l'arabo sudanese) hanno avuto un ruolo essenziale, ma non esclusivo, nel forgiare il complesso sistema di pluralizzazione nominale del JA.



Carta 2: i diversi procedimenti di pluralizzazione nominale nelle lingue creole (APiCS, feature 23, Haspelmath 2013, <http://apics-online.info/parameters/23#map-container>)

2. Il creolo arabo di Juba

Il JA (autoglottonimo *árabi júba*) è il risultato di un processo di pidginizzazione che avuto luogo in Sudan meridionale nella seconda metà del XIX secolo (Manfredi e Petrollino 2013). Più nel dettaglio, le relazioni asimmetriche intrattenute da schiavisti arabofoni provenienti dal Sudan settentrionale con le popolazioni nilotiche che da essi furono assoggettate hanno causato una rottura della trasmissione intergenerazionale dell'arabo e indotto l'affermazione di una varietà linguistica pidginizzata. Tale varietà pidginizzata rappresenta l'antenato comune delle attuali varietà pidginizzate-creolizzate di arabo dell'Africa orientale: il JA nel Sudan del Sud, il kinubi in Uganda e in Kenya, e il turku-bongor in Chad (Tosco e Manfredi 2013, Manfredi e Tosco 2014).

Da un punto di vista sociolinguistico, il JA rappresenta quello che gli specialisti definiscono un pidgin-creolo o pidgin espanso (Bakker 2003); in altre parole una varietà pidginizzata che è stata nativizzata (acquisita come prima lingua) solo da una parte dei suoi parlanti. Attualmente, il JA è la principale lingua veicolare della Repubblica del Sudan del Sud oltre ad essere la principale lingua nativa della capitale Juba. Va inoltre ricordato che, sin dalla sua prima formazione, il JA è stato in contatto con la sua lingua lessificatrice, la quale esercita tuttora un forte influenza morfosintattica sul pidgin-creolo sud-sudanese. D'altra parte, il JA è

³ A questo proposito è interessante notare che il kinubi rappresenta l'unica lingua creola a potere esprimere un plurale nominale tramite il cambiamento dello schema tonale/accentuale (Luffin 2005; Wellens 2005; Kihm 2011). Più nello specifico, a causa della graduale erosione del suffisso di pluralizzazione di origine araba *-át* (cfr. 3.1.1.), alcuni nomi terminanti in vocale formano un plurale tramite dislocamento dell'accento tonico sull'ultima sillaba (es. *bágara* "mucca", PL *bagará*, cfr. JA es. 1)

da sempre in contatto con numerose lingue locali (nilo-sahariane e niger-congo) che, come vedremo (cfr. 3.1.2.) hanno anche contribuito alla formazione del sistema di pluralizzazione nominale del pidgin-creolo arabo.

Da un punto di vista linguistico, il JA presenta un certo numero di peculiarità tipologiche che lo caratterizzano come un pidgin-creolo se confrontato alle varietà dialettali dell'arabo. Le principali caratteristiche del JA e degli altri creoli a base lessicale araba dell'Africa orientale sono (Tosco e Manfredi 2013, Manfredi e Tosco 2014):

- l'assenza di realizzazioni consonantiche complesse (enfatiche, faringali, velari fricative);
- l'assenza di geminazione consonantica;
- l'assenza di opposizione di durata nel vocalismo e la presenza di un accento tonico;
- l'assenza dell'articolo definitivo *al=* (parzialmente rimpiazzato dal pronome determinativo *de*);
- la presenza di una sola serie pronominale indipendente;
- l'assenza del genere come categoria morfologica;
- l'assenza d'indici verbali di persona (verbo mono-morfemico);
- la generalizzazione delle costruzioni possessive analitiche;
- numero marcato solo per il nome : plurale e forme residuali di duale (es. *yoméñ* "due giorni").

Alla luce di queste caratteristiche, è chiaro che il JA è in qualche modo caratterizzato da una "semplificazione" delle strutture linguistiche rispetto alla sua lingua lessificatrice. Ciononostante, la semplificazione indotta dalla pidginizzazione non ha investito tutti gli ambiti grammaticali come dimostrato dalla complessità delle forme e dei significati grammaticali associati al valore plurale nominale.

3. L'espressione del plurale nominale nel creolo arabo di Juba

Come abbiamo già avuto modo di notare (cfr 1.), il JA si distingue dalla maggioranza delle lingue creole per la presenza simultanea di differenti strategie di pluralizzazione nominale. Va tuttavia sottolineato che gran parte dei nomi del JA non presenta alcuna forma marcata per il plurale. Più nel dettaglio, possiamo notare che su un campione rappresentativo di 1104 sostantivi e aggettivi, la metà delle entrate (553, 50,09%) occorre solo al singolare. Questi non sono solo nomi massa quali *suf* "peli, capelli", *budá* "beni", *ásel* "miele", *benzín* "benzina", ma anche nomi comuni come *bab* "porta", *abánz* "frizione", *dusumán* "guerra, conflitto", *fátra* "periodo" e aggettivi come *áhmer* "rosso", *áswed* "nero, melanzana", *ngulungulún* "rotondo". Nelle sezioni successive non prenderemo in considerazione i nomi che non presentano una forma marcata per il plurale, ma descriveremo piuttosto le diverse strategie di pluralizzazione nominale del JA: la suffissazione (3.1), il plurale suppletivo e misto (3.2), e l'apposizione nominale (3.3).

3.1. La suffissazione

La suffissazione è di gran lunga la strategia di pluralizzazione nominale più comune in JA. In particolare, possiamo notare la presenza di tre diversi suffissi per marcare un plurale nominale. I suffissi di origine araba *-ín* e *-át* (3.1.1.), e il suffisso *-jín* (3.1.2.) preso in prestito dai bari, lingua nilotica del Sudan del Sud.

3.1.1. I suffissi *-át* e *-ín*

I suffissi *-át* e *-ín* sono etimologicamente derivati dai suffissi **-āt* e **-īn* che marcano, rispettivamente, il plurale femminile e il plurale maschile di alcuni nomi e aggettivi dell'arabo sudanese. Se si considera che in JA il genere non è più operativo come categoria morfologica, la distribuzione di *-át* e *-ín* è determinata piuttosto da fattori diacronici legati alla formalizzazione del sistema nominale, e a sincronici dovuti alla distinzione tra referenti animati e inanimati. Il suffisso statisticamente più rilevante in JA è sicuramente *-át*, che, a differenza di *-ín*, è specializzato nella pluralizzazione di sostantivi. *-át* può modificare i sostantivi singolari senza distinzione tra referenti animati e inanimati.

- (1) *anáfa* “naso”, PL *anaf-át*
baúda “mosca”, PL *baud-át*
difán “ospite”, PL *difan-át*
bas “autobus”, PL *bas-át*
bágara “mucca”, PL *bagar-át*
síster “suora” (ing. *sister*), PL *sister-át*

Da un punto di vista fonomorfológico, possiamo notare la presenza dell'allomorfo *-yát* la cui occorrenza è limitata ai pochi sostantivi singolari terminanti in *-i*.

- (2) *ámi* “zio”, PL *ami-yát*
táksi “taxi”, PL *taksi-yát*
skérti “gonna” (ing. *skirt*), PL *skerti-yát*

La larga incidenza di plurali marcati da *-át* ha inoltre indotto la lessicalizzazione di un certo numero forme nominali invariabili. In una prospettiva sincronica, i nomi che terminano sempre in *-át* possono avere un referente collettivo, oppure essere interpretati come singolare o plurale a seconda del contesto discorsivo (es 3). Conseguentemente, l'integrazione di *-át* in una forma nominale non implica necessariamente l'affermazione di un significato plurale.

- (3) *buharát* “spezie”
talimát “ordine/i”

Per quanto riguarda invece il suffisso *-ín*, questo è in primo luogo una marca specializzata nella pluralizzazione di aggettivi con un referente semantico animato. Da un punto di vista di evoluzione diacronica, dobbiamo ricordare che non tutti gli aggettivi del JA presentano una forma plurale (cfr. 3). In effetti, gli aggettivi che possono essere pluralizzati tramite la suffissazione di *-ín* sono innanzitutto forme etimologicamente riconducibili agli aggettivi arabi terminanti in **-i* e in **-ān*, e participi passivi della forma **maCCūC*.

- (4) *jenúbi* “meridionale, sud sudanese”, PL *jenub-ín*
sudáni “sudanese”, PL *sudan-ín*
ayán “malato”, PL *ayan-ín*
falsán “squattrinato”, PL *falsan-ín*

moksút “felice”, PL *moksut-ín*
sukér “piccolo”, PL *suker-ín*

Il suffisso *-ín* può pluralizzare anche dei sostantivi, ma solo se associati a un referente semantico animato. In termini diacronici, i sostantivi che possono essere modificati da *-ín* sono soprattutto sostantivi etimologicamente riconducibili ai participi attivi (semplici e derivati) e ai nomi di professione di forma *CaCCāC dell’arabo sudanese.

- (5) *mújrim* “malvivente”, PL *mujrim-ín*
laj “rifugiato”, PL *laj-ín*
mudéris “maestro”, PL *muderis-ín*
kadám “operaio”, PL *kadam-ín*
sawág “autista”, PL *sawag-ín*

In questo contesto generale, va comunque notata la presenza di alcuni nomi che possono esprimere un plurale tanto con il suffisso *-át* che con il suffisso *-ín* (es. 6). Questa variazione sembra essere determinata da un’ambivalenza semantica insita non permetterebbe nell’opposizione tra animato e inanimato.

- (6) *kawál* “omosessuale”, PL *kawal-át, kawal-ín*
kásab “legno”, PL *kasab-át, kasab-ín*

Va tuttavia sottolineato che la variazione libera tra *-át* e *-ín* è un fenomeno estremamente raro che non inficia le distinzioni semantiche (nome vs. aggettivo, animato vs. animato) associate ai due suffissi.

3.1.2. Il suffisso *-jín*

Sin dalla sua prima formazione, il JA è stato in contatto con il bari, la lingua quantitativamente più importante del suo composito substrato nilotico. Questa prolungata convivenza, oltre ad avere indotto importanti effetti sulla fonologia del pidgin-creolo arabo, ha prodotto anche un interessante caso d’integrazione morfologica. Nello specifico, il JA ha recentemente integrato dal bari il suffisso *-jín* la cui funzione originaria è quella di marca di pluralizzazione di nomi terminanti in vocale (Owen 1908: 48, es. *dúpà* “borsa in pelle”, PL *dúpà-jín*).

Le prime attestazioni di *jín* in JA sono molto recenti. Sembra, infatti, che *-jín* sia stato da prima integrato da giovani locutori bilingui bari/JA con la funzione di marca di pluralizzazione in una particolare varietà generazionale (Nakao 2013), come può essere testimoniato dal prestito inglese *sóndo* (Ing. *Sandwich*) “panino”, PL *sondo-jín*. Attualmente, *-jín* è largamente impiegato in contesto urbano indifferentemente dalle lingue native o dall’età dei parlanti. Possiamo inoltre notare che l’impiego di *-jín* è stato generalizzato a tutti i prestiti da lingue locali quali *dinka* o *zande*, e che il suffisso può modificare anche nomi terminanti in consonante. D’altro canto, *-jín* non è mai associato a nomi di origine araba. Sembra, dunque, che *-jín* si sia specializzato nella pluralizzazione nominale di prestiti da lingue locali, indifferentemente sia dal loro statuto semantico nell’opposizione animato/inanimato che da quello grammaticale nell’opposizione nome/aggettivo.

- (7) (Bari, Nilo-Sahariano) *lóndo* “arabo, nord sudanese”, PL *londo-jín*
 (Bari, Nilo-Sahariano) *loboró* “banana”, PL *loboro-jín*
 (Bari, Nilo-Sahariano) *zirofó* “villano”, PL *zirofo-jín*

(Zande, Niger-Congo) *b'angiri* “guancia”, PL *b'angiri-jín*
 (Dinka, Nilo-Sahariano) *beng* “capo tribale”, PL *beng-jín*

3.2. Plurali suppletivi e plurali misti

Oltre ai suffissi *-át* e *-ín* (cf. 3.1.1.), il JA ha ereditato diverse forme di plurale suppletivo dall'arabo sudanese. I plurali suppletivi di origine araba sono relativamente rari e comunque limitati a sostantivi con referenti animati.

- (8) *mára* “donna”, PL *nuswán*
wéled, jena “ragazzo, bambino”, PL *iyál*
abú “padre”, PL *abuhát*
úma “madre”, PL *umahát*

Va tenuto inoltre presente che molti nomi e aggettivi di uso comune presentano un plurale riconducibile agli schemi di flessione nominale dell'arabo sudanese (plurali interni). Tuttavia, se si considera che tutti i procedimenti di flessione e derivazione morfologica caratteristici dei dialetti arabi moderni non sono produttivi in JA, queste forme nominali devono essere sincronicamente analizzate semplicemente come dei plurali suppletivi. A differenza dai plurali etimologicamente suppletivi in (8), le forme residuali di plurali interni in (9) sono associate a referenti tanto animati, quanto inanimati.

- (9) *biníya* “ragazza”, PL *banát*
kebír “grande”, PL *kubár*
rájil “uomo”, PL *rujál*
béled “paese”, PL *bilád*
akú “fratello”, PL *akwán*
angaréeb “letto tradizionale in legno”, PL *anangaréeb*
sultán “sultano, capo tribale”, PL *salatín*

In questo contesto generale, è importante ricordare che l'influenza esercitata dall'arabo sudanese (cfr. 2) può indurre l'integrazione di plurali interni di origine araba. Dunque, se i parlanti di varietà basilettali (cioè le varietà meno influenzate dalla lingua lessificatrice) di JA tendono a generalizzare l'adozione del suffisso *-át* (cfr. 3.1.1.), i parlanti di varietà acrolettali (cioè le varietà più influenzate dalla lingua lessificatrice) di JA possono irregolarmente integrare dei plurali interni dall'arabo sudanese.

- (10) *barmíl* “barile”, PL (acr) *barámil*, PL (bas) *barmil-át*
bontolón “pantalone”, PL (acr) *banatlín*, PL (bas) *bontolon-át*
éna “occhio”, PL (acr) *uyún*, PL (bas) *en-át*
yom “giorno”, PL (acr) *ayám*, PL (bas) *yom-át*

In aggiunta, la costante influenza dell'arabo sudanese può indurre l'anomala formazione di plurali misti, o in altre parole di plurali espressi contemporaneamente da forme suppletive non etimologiche e il suffisso *-ín* (es. *kebír* “grande”, PL *kubár*, PL misto *kubar-ín*). Benché siano molto rari, i plurali misti sono particolarmente interessanti da un punto di vista tipologico dal momento che non ravvisabili in altre lingue creole.

3.3. L'apposizione nominale

La terza strategia di pluralizzazione nominale in JA consiste nell'apposizione di una parola pluralizzatrice (Ing. *plural word*, Haspelmath 2013) a un nome singolare. Nell'ambito delle lingue creole, l'apposizione nominale per esprimere un plurale è una caratteristica comune a molte varietà a base lessicale francese e portoghese (cfr. 1.2). Ad esempio, i creoli atlantici a base francese esprimono un plurale nominale grazie a una parola pluralizzatrice derivata da un pronome dimostrativo plurale (*sé* < Fra. *ces*, es. *sé madám*, PL donna “donne”, Haspelmath 2013: 89). Il JA, da parte sua, può esprimere un plurale nominale grazie all'apposizione dal nome collettivo di origine araba *nas* “gente”. A questo proposito è bene ricordare che in arabo sudanese, benché non risulti impiegato come parola pluralizzatrice, il lessema **nās* può essere impiegato per formare nomi composti con un referente collettivo o plurale come nel caso di *nās al=bēt* “la famiglia” (“la gente della casa”) o *nās aš=šojol* “i colleghi” (“la gente del lavoro”).

Quando è usato come parola pluralizzatrice in JA, il nome *nas* può essere preposto solo a nomi e aggettivi di referenti animati. Il più delle volte si tratta di nomi di animali, nomi di professione, e aggettivi di provenienza.

- (11) *zaráf* “giraffa”, PL *nas zaráf*
dinka “dinka”, PL *nas dinka*
cainíz “cinese”, PL *nas cainíz*
abúna “prete”, PL *nas abúna*
wozír “ministro”, PL *nas wozír*

La stessa strategia di pluralizzazione può essere applicata a recenti prestiti lessicali dal swahili come nel caso di *wéwe* (Swa. *wewe* 2SG) “immigrato swahilofono”, PL *nas wéwe*.

3. Conclusioni

È un fatto noto che lo sviluppo delle lingue creole è indotto dall'interruzione della trasmissione intergenerazionale della loro lingua lessificatrice. Quest'interruzione comporta un cambiamento linguistico “atipico” (Comrie 2011) che, in contrasto con certe interpretazioni prescrittivistiche, non implica necessariamente una semplificazione della lingua lessificatrice. Quest'articolo mostra che, a dispetto dell'assenza dei procedimenti di flessione nominale caratteristici dell'arabo, il JA è comunque caratterizzato da una notevole complessità, tanto nelle forme, che nei significati associati al valore di plurale nominale.

In una prospettiva multi-causale, la complessità del sistema di pluralizzazione nominale del JA riflette l'interazione di tre differenti fattori implicati nell'espansione grammaticale di questo pidgin-creolo. In primo luogo, la permanenza di morfemi e forme suppletive della lingua lessificatrice (l'arabo sudanese), il cui valore grammaticale può essere rianalizzato come nel caso dei suffissi di pluralizzazione di origine araba *-át* e *-ín*. In secondo luogo, l'influenza delle lingue del substrato nilotico che a lungo termine ha indotto l'integrazione del suffisso *-jín*, specializzato nella pluralizzazione dei presiti da lingue locali. Infine, la partecipazione di fattori universali nella formalizzazione di nuove strategie di pluralizzazione come nel caso dell'apposizione nominale *nas* usata per esprimere il plurale di referenti animati.

Va tuttavia ricordato che l'espressione di plurale nominale in JA non è del tutto stabile e che diverse variabili sociolinguistiche (lingua d'istruzione, grado di bi- multilinguismo, etc.) inducono tuttora una forte variazione individuale, come testimoniato dall'irregolare integrazione di plurali interni dall'arabo sudanese. In quest'articolo ci siamo limitati a descrivere le diverse strategie di pluralizzazione nominale del JA fine di mostrare la sua complessità morfosintattica

in rapporto alla sua lingua lessificatrice, e più in generale, in rapporto ad altre lingue creole. È auspicabile, dunque, che quest'analisi preliminare possa essere affiancata da uno studio variazionista in grado di chiarire le dinamiche sociolinguistiche che condizionano l'espressione del plurale nominale in JA.

BIBLIOGRAFIA

- Bakker P. (2008), *Pidgins versus Creoles and Pidgincreoles*, in S. Kouwenberg, J.V. Singler (eds.), *The Handbook of Pidgin and Creole studies*, Oxford, Blackwell, pp. 130-157.
- Comrie B. (2011), *Creoles and language typology*, in C. Lefebvre, *Creoles. Their Substrate and Language Typology*, Amsterdam, Benjamins, pp. 599-611
- Corbett G. (2001), *Number*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Dryer M.S. (2013), *Coding of nominal plurality*, in M.S. Dryer, M. Haspelmath (dir.), *The World Atlas of Language Structures Online*, Leipzig, Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology (<http://wals.info/chapter/33>)
- Haspelmath M. (2013), *Expression of nominal plural meaning*, in S. Michaelis et al. (dir.), *The Atlas of Pidgin and Creole Language Structures*, Oxford, Oxford University Press, pp. 88-91.
- Kihm A. (2011), *Plural formation in Nubi and Arabic: a comparative study and word-based approach*, in "Brill's Annual of Afroasiatic Languages and Linguistics", 3, pp. 1-20.
- Luffin X. (2005), *Un créole arabe : le Kinubi de Mombasa*, Kenya, München, Lincom.
- Manfredi S., Petrollino S. (2013), *Juba Arabic*, in S. Michaelis et al (dir.), *APICS. The Survey of Pidgin and Creole Languages*, III. *Pidgins, creoles and mixed languages based on languages from Africa, Asia, Australia and the Americas*, Oxford, Oxford University Press, pp. 54-65.
- Manfredi S., Tosco M. (2014), *Introduction*, in S. Manfredi, M. Tosco (dir.), *Arabic-based Pidgins and Creoles*, in "Journal of Pidgin and Creole Languages", special issue no. 6.
- Nakao S. (2013), *The Prosody of Juba Arabic: Split Prosody, Morphophonology and Slang*, in M. Lafkioui (dir.), *African Arabic: Approaches to Dialectology*, Berlin, Mouton de Gruyter, pp. 95-120.
- Owen R.C.R. (1908), *Bari Grammar and Lexicon*, Oxford, Bumpus.
- Tosco M., Manfredi S. (2013), *Pidgins and Creoles*, in J. Owens (ed.), *The Oxford Handbook of Arabic Linguistics*, Oxford, Oxford University Press, pp. 221-244
- Wellens I. (2005), *The Nubi Language of Uganda: An Arabic Creole in Africa*, Leiden, Brill.

STEFANO MANFREDI • Assegnista di ricerca, Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo, Università degli Studi "L'Orientale" di Napoli.

E-MAIL • stef.manfredi@gmail.com